



Anno XXXIX • Numero 40 • Domenica 18 novembre 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Giulia Roschi  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 64  
00184 Roma; redazione@romasette.it  
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 55,00  
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Direzione vendite - Via della Pigna 13a  
00186 Roma - Tel. e fax 066790295  
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

## imbreve

### università

#### Settimane culturali, al via con incontri sul pensiero filosofico



Promosse dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, prendono il via oggi le Settimane culturali 2012-2013. Si comincia con la Settimana della filosofia, incentrata su «Fe-de teologia e pensiero filosofico». Convegni e appuntamenti in diversi atenei. Info: [www.university2000.org](http://www.university2000.org).

### la novità

#### Ecco il «Faith Scroll» per i pellegrini nell'Anno della fede



Un rotolo sul quale scrivere il significato della fede o le proprie intenzioni di preghiera, collocato nei pressi di piazza San Pietro (piazza Pio XII), nello spazio dedicato all'Anno della fede: è il «Faith Scroll», voluto dall'Opera romana pellegrinaggi ideato dall'architetto americano Isabella Mancini.

## la Messa. Diaconi permanenti: sabato 24 due ordinazioni

Sevire il popolo di Dio nel ministero dell'altare, della parola e della carità. Saranno chiamati a quest'impegno i due nuovi diaconi permanenti che riceveranno l'ordinazione sabato 24 alle 17.30 a Santa Croce in Gerusalemme. A consegnare il mandato a Giuseppe Attanasio e Roberto Lanza sarà il vescovo Paolo Schiavon, incaricato per il diaconato permanente. Si aggungeranno ai 119 già incardinati a Roma, impegnati, come dice monsignor Nicola Filippi, delegato per il diaconato permanente, «oltre che nelle parrocchie, negli ospedali e nelle carceri, in esperienze di animazione missionaria, e nella testimonianza cristiana sul lavoro». I nuovi diaconi non pensano che la loro vita cambierà molto, ma entrambi sono consapevoli che da sabato saranno «segni sacramentali di Cristo servo».

Giuseppe Attanasio, 50 anni, della parrocchia di San Martino, è dirigente medico all'Umberto I. Sposato, ha 3 figli. «Cosa vuol dire servire il prossimo l'ho imparato a Roma, dove mi sono trasferito da Salerno a 18 anni. Qui ho conosciuto un gruppo parrocchiale grazie al quale ho instaurato un rapporto sempre più profondo con Dio; così è iniziata la mia avventura che attraverso il cammino neocatecumenale mi ha portato al diaconato». Roberto Lanza, 46 anni, impiegato, è nato e cresciuto a Roma, nella parrocchia di San Giovanni Evangelista. «La vocazione non è solo mia ma di tutta la mia famiglia. Di mia moglie, dei miei due gemelli di 5 anni, e di tutta la comunità parrocchiale che ha pregato per me in questi anni. Il mondo non ha bisogno di maestri ma di testimoni, e sono pronto a essere uno di loro». (C. G.)

## L'incontro con i sacerdoti della diocesi: «I disabili sono i testimoni privilegiati di Gesù»

# Jean Vanier. «Ascoltare il grido del povero»

DI ANGELO ZEMA

«Oggi c'è uno squilibrio sempre più grande tra il mondo dei deboli, dei disabili, degli anziani, dei malati di Alzheimer, e il mondo "attivo". Ed è un momento straordinario per offrire la profezia della Chiesa e far scoprire una Chiesa dell'amore e della compassione». Jean Vanier, 84 anni ben portati, con la lucidità e l'umiltà di una fede vissuta tra i più poveri, lancia quest'appello ai sacerdoti della diocesi di Roma, proponendo la sua testimonianza nel primo degli incontri diocesani a loro dedicati per l'Anno della fede. «Un apostolo della carità», lo definisce il cardinale Agostino Vallini introducendo l'incontro. Il fondatore di due realtà come L'Arca e Fede e Luce impegnate accanto ai disabili mentali, ormai diffuse in tutto il mondo, puntualizza: «Non si tratta di evangelizzare i poveri, perché sono loro a evangelizzarci. Ci chiedono di lasciare i nostri troni di potere per incontrarli come

testimoni di Gesù. Sono proprio loro i testimoni privilegiati di Gesù, e pochi lo sanno. Ma hanno difficoltà a trovare un posto nella Chiesa». Jean Vanier parte dalla sua vita, quella di «un bambino della guerra», parla delle divisioni nel mondo, tra culture e religioni, ma anche «tra chi gode di buona salute e tra chi ha un handicap». Parlando di questi ultimi, dice: «Li ho visti sulle strade, molto spesso non li consideriamo come esseri umani, scherziamo su di loro, pensiamo che l'handicap sia una punizione di Dio». Ma Dio, aggiunge citando san Paolo, «ha scelto i folli e i deboli per confondere gli intellettuali e i potenti». E anche Jean Vanier li ha scelti, a un certo punto della sua vita. Ha scelto di vivere con Raphael e Philippe, uno malato di meningite e l'altro di encefalite, che avevano perso i loro genitori. Inizia da lì l'esperienza dell'Arca, ed è, sottolinea Vanier, la stessa epoca del Concilio. Il testo fondamentale dell'Arca, chiarisce, è quel passo evangelico in cui Gesù esorta a invitare i poveri, gli stupidi, gli infermi quando si decide di dare un banchetto. «È una beatitudine, ed è una porta per entrare nel regno di Dio».

L'Arca e Fede e Luce, spiega, «sono una scuola dove si impara ad amare». E amare, precisa, «non è fare del bene, ma è rivelare l'importanza e il valore dell'altro. Ciò richiede tempo, molti incontri, molti pasti, molte feste. E poco a poco il suo cuore cambia. Ma bisogna amare senza giudicare e condannare, e solo Gesù può insegnarcelo». «Comprendere» è la parola chiave. Anche verso la violenza dei giovani di oggi, afferma Vanier. «Oggi molti giovani sono violenti, compensano con la droga le loro sofferenze. Vanno compresi, non si deve pensare subito a convertirli». «Comprendere», dunque, come



Il cardinale Agostino Vallini e Jean Vanier. A sinistra: un'immagine dei sacerdoti che hanno partecipato all'incontro nella basilica lateranense (foto Gennari)

primo approccio di fronte al dolore e alla solitudine dei disabili. «Sono i più oppressi e i più perseguitati nel mondo», dice Jean Vanier - in tutte le culture. E ciò è fonte di grandi sofferenze per le famiglie. Questo è il grido del povero, e va ascoltato. Se entriamo in relazione, possono cambiarsi. Attraverso le loro ferite ci guariscono. È un mistero, ma è lo stesso mistero della croce di Gesù. Si può farlo solo insieme, operare affinché ciascun essere umano sia rispettato. Importante è il ruolo della comunità. «Dalla vita in comunità vengo gradualmente purificato», osserva Jean Vanier. «Non è facile, ma è una liberazione». E il suo pensiero va anche alla sofferenza dei sacerdoti che non hanno una comunità. Ai presbiteri che lo ascoltano rivolge un «grazie» per la loro fedeltà. «Le nostre comunità hanno bisogno di voi».

### la storia

#### Pauline, emiplegica e violenta: «Aveva bisogno di ascolto»

Emiplegica, epilettica, diabetica, con una personalità violenta: Pauline era così, quando Jean Vanier e L'Arca l'hanno accolta a 40 anni. «Con il nostro psichiatra abbiamo cercato di capire, non di frenare questa violenza, e abbiamo scoperto che questa donna aveva vissuto 40 anni di umiliazioni». Ed è la storia delle persone con handicap, osserva Vanier. «Come quella di Gesù, anch'egli umiliato, di molti sacerdoti che incontro, e della Chiesa di oggi». Pauline, sottolinea il fondatore dell'Arca, «non accettava il proprio corpo, aveva bisogno di essere guardata e ascoltata come persona umana. Aveva bisogno di qualcuno che le chiedesse: "Dov'è la tua sofferenza?". Il pensiero, aggiunge Jean Vanier, corre a Gesù, e alle sue prime parole dopo la risurrezione: «Perché piangivi?». «È questo che il povero ha bisogno di ascoltare». Poi occorre del tempo perché il cuore cambi. «A un certo punto Pauline ha detto: "Voglio conoscere di più Gesù"». Ma è inevitabile che passi del tempo. «Quanto tempo ci vuole - afferma Vanier - per passare dalla violenza alla tenerezza. A un'amizizia in cui si diventa fratelli e sorelle nella stessa umanità, fratelli e sorelle in Gesù. Anche gli assistenti degli ammalati sono trasformati, scoprono la gioia della comunione». (A. Z.)



## «Nuovi diaconi, santità di vita e coerenza evangelica»

La Messa di ordinazione di 11 alunni dei seminari romani presieduta domenica a San Giovanni dal cardinale Vallini

DI CHRISTIAN GIORGIO

«La Chiesa di Roma si attende molto da voi». Queste le parole con cui il cardinale vicario Agostino Vallini ha accompagnato domenica scorsa, nella basilica di San Giovanni in Laterano, la consacrazione di undici nuovi diaconi. «Da diaconi va proseguito - e fra qualche tempo da sacerdoti, voi sarete chiamati a stabilire relazioni pastorali con donne, uomini, con giovani, bambini, anziani. A tutti siete

mandati come messaggeri dell'amore divino per accompagnarli a scoprire che Dio li ama, attraverso relazioni pastorali improntate a rapporti limpidi, cordiali, dai tratti discreti e rispettosi. Un passaggio importante, quello celebrato nella cattedrale di Roma, ha sottolineato nell'omelia il cardinale vicario, soprattutto in un momento storico «caratterizzato solo da emozioni momentanee in cui gli impegni definitivi fanno paura. Non sia così per voi che vi impegnate con Dio: Dio è fedele. Dio non abbandona mai e come l'apostolo Paolo possiate dire anche voi ogni giorno "Tutto posso in colui che mi dà forza"». Viene da Roma la gran parte dei nuovi diaconi. Fra questi Francesco Panizzoli, 30 anni, e Giuseppe Tavolacci, di 35 anni, che provengono dal Seminario

Maggiore; Fabio Vellucci, 34 anni, Paolo Marinelli, di 38 anni, e Simone Giovannella, di 29 anni, alunni del Collegio Diocesano Redemptoris Mater. Appartengono allo stesso seminario anche Juan Miguel Jaso Etxebarria, nato a Pamplona 35 anni fa, e il croato Ivan Mladinovic, 27 anni, e Prakash Manjapati Gnana, di 38 anni, invece provengono dall'India e si sono formati al Seminario del Divino Amore. Italiani, ancora, gli altri due diaconi, anche loro provenienti dal Maggiore: Giuseppe Conforti, di 43 anni, e Pierangelo Margiotta, di 32 anni, rispettivamente di Matera e Tricase (Lecce). Undici giovani che hanno così iniziato la missione diaconale. A loro, ha ricordato il cardinale Vallini, «è chiesta santità di vita, coerenza evangelica e passione

senza confini. La Chiesa di Roma ha fiducia in loro ma i tempi che viviamo li espongono a non pochi pericoli, per questo devono essere attenti e vigilanti». Momento centrale della celebrazione: l'imposizione delle mani del porporato, che ha consacrato i giovani seminaristi in una basilica gremita di parenti, amici e fedeli della comunità cristiana. «Mentre ero inginocchiato davanti al cardinale - ha commentato Fabio Vellucci - ho sentito, attraverso le sue mani sulla mia testa, la presenza dello Spirito Santo che mi riempiva di gioia. Tutto aveva senso in quel momento mentre passava davanti ai miei occhi tutta la mia esistenza, quella stessa che continuerò a dedicare a Cristo e ai miei fratelli». Alla fine della Messa il cardinale Vallini ha voluto ringraziare e salutare i presenti.

«Siate tutti benedetti - ha detto ai nuovi diaconi e all'assemblea -. Grazie a tutti quelli che hanno cooperato a questa serata di benedizione». Quindi ai rettori e ai formatori dei seminari: «Grazie per aver accompagnato e guidato, corretto e consolato, incoraggiato e pregato per questi giovani. Noi tutti adesso abbiamo la responsabilità di accompagnarli nel sacerdozio». E poi, rivolto ai genitori: «Tutti i figli sono importanti e uguali ma un figlio chiamato a essere diacono, sacerdote, pastore, porti nel vostro cuore non solo la gioia della gratitudine della vocazione ma anche l'impegno a seguirlo e a dire: sii fedele al dono che Dio ti ha dato». Il cardinale Vallini ha concluso poi con un pensiero per il Papa: «Affinché abbia consolazione innanzitutto dalla sua Chiesa di Roma che gli è sempre vicina».



## Santa Rita a Monte Mario, investire sui giovani

**L'impegno della comunità punta anche sulle famiglie**  
Don Stefano: «Su questo fronte arrivano ottime risposte»

DI MARTA ROVAGNA

È come un piccolo paese il territorio della parrocchia di Santa Rita, nel quartiere di Monte Mario alto, con i suoi 2.200 abitanti. Nata negli anni '50 come luogo sussidiario di culto, fu eretta a parrocchia nel 1981. Ieri ha ricevuto la visita del cardinale vicario Agostino Vallini. «La caratteristica di questa comunità è data dalla familiarità dei rapporti - racconta don Stefano Gaddini, parroco da due anni - La maggior parte di coloro che vivono qui sono figli e nipoti di chi ha fondato il quartiere nel dopoguerra: marchigiani, abruzzesi e

calabresi. Da qualche anno sono presenti anche diversi immigrati e medici e infermieri dei vicini ospedali San Filippo Neri e Gemelli. Si respira un bel clima di solidarietà e di appartenenza, sia al territorio che alla parrocchia». La zona non è di facile accesso; c'è un'unica strada principale su cui si snoda il quartiere. «Siamo stretti tra il parco dell'Insugherata e una scarpata - racconta don Stefano -; il territorio è collinare e le case sono tutte basse». Quindi il posto dove la gente si incontra e fa comunità è da sempre la parrocchia. È molto attesa la festa della patrona, il 22 maggio. In quell'occasione - come accade anche in altre giornate «forti» vissute dalla parrocchia - tutti si adoperano per la buona riuscita degli eventi. «La situazione è diversa nella vita di tutti i giorni - sottolinea il parroco - I collaboratori parrocchiali fissi infatti

sono solamente una quindicina». È per questo che don Gaddini vuole investire sui giovani: «Abbiamo un gruppo del dopocresima e un altro per gli adolescenti». D'accordo con la necessità di pensare ai giovani è Rita Brunetti, nata a Monte Mario, da sempre presente a Santa Rita come catechista della preparazione alla cresima: «La popolazione di questo quartiere sta invecchiando - racconta - e i giovani sono la linfa che terrà viva la nostra comunità». Le premesse ci sono, visto che i ragazzi amano il loro quartiere come i genitori e i nonni. «Anche loro - spiega Rita - sono cresciuti con un forte spirito di solidarietà. Tutti ci conosciamo da tanti anni e a turno ci occupiamo degli anziani che andiamo a trovare molto spesso. Qui ci si sente a casa, c'è calore». Anche per questo il centro Caritas della parrocchia «funziona bene e senza

sprechi». Certo molto di più si potrebbe fare con strutture più adeguate: la chiesa c'è, ma manca tutto il resto: «Le catechesi le teniamo in un prefabbricato qui accanto - afferma il parroco -; abbiamo poi un box per l'oratorio e uno per il deposito Caritas». Diverse le sfide che si propone don Stefano: un maggiore coinvolgimento dei giovani e l'ampliamento degli spazi parrocchiali, «per accogliere tutti, dai bambini agli adulti». Oltre al percorso di iniziazione cristiana la parrocchia propone momenti settimanali di riflessione e preghiera come la lectio divina e l'adorazione eucaristica. «Ma il modo principale per avvicinare gli adulti - conclude don Stefano - è coinvolgerli nelle attività dei figli durante gli anni di catechesi. Su questo fronte stiamo avendo ottime risposte».



Domenica 25 sensibilizzazione sulle offerte deducibili mirate al sostegno dei sacerdoti

Sono 57 le parrocchie coinvolte dal servizio del «Sovvenire» istituito dal cardinale Vallini

# Sostentamento del clero: sfida di corresponsabilità

DI CHRISTIAN GIORGIO

«Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia». Lo scriveva Giovanni Paolo II, richiamando i padri conciliari, nella lettera apostolica *Novo millennio ineunte* al termine del grande Giubileo del Duemila. Una sfida che era ben chiara già allora e che, ancora oggi, investe l'impegno di comunità dei fedeli chiamati a vivere nella corresponsabilità ecclesiale com'è proprio di una grande famiglia. E sarà proprio un appello alla responsabilità e alla generosità quello che caratterizzerà l'ultima domenica del tempo ordinario, quella del 25 novembre. Una giornata dedicata a livello nazionale alla sensibilizzazione per le offerte a sostegno dei sacerdoti diocesani. «Anche con un piccolo contributo, possiamo far sentire ai nostri parroci - dice Pierluigi Proietti, incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica - che noi laici siamo pronti a sostenere anche sulle nostre spalle la Chiesa, casa della grande famiglia comune». Un Servizio nuovo, quello guidato da Proietti, istituito in via definitiva con decreto del cardinale vicario Agostino Vallini lo scorso primo novembre. «Dopo un'esperienza pilota in cinque settori territoriali della diocesi nel 2011 - spiega Proietti -, domenica prossima saranno 57 le parrocchie in cui saremo presenti con un nostro incaricato scelto tra i laici delle rispettive comunità». In questa occasione, tutto ciò che verrà raccolto nella Messa della domenica verrà versato dall'incaricato parrocchiale in accordo col parroco, all'Istituto centrale sostentamento clero. «In definitiva - dice Proietti - è questo che ci caratterizza: siamo gente di parrocchia che svolge al suo interno, gratuitamente il proprio servizio a sostegno dei sacerdoti». I dati delle offerte per il sostentamento del clero, in questo ultimo periodo, parlano chiaro: si copre meno del 5% del fabbisogno diocesano per dare uno stipendio ai sacerdoti. Sia esso quello minimo, di



L'immagine scelta dalla Cei per la locandina della Giornata nazionale 2012

poco meno di 900 euro, fino a quello di un vescovo ai limiti della pensione, che ammonta a poco meno di 1.400 euro. Una percentuale troppo bassa per un sistema volto alla perequazione tra i sacerdoti; creato cioè per venire in soccorso di quelli che non hanno un reddito di pertinenza, come ad esempio, stipendi o pensioni da insegnante, aiutando così a stabilire condizioni di maggiore equità. Per Bruno Mastroianni, responsabile comunicazione e media del «Sovvenire» diocesano, «è importante, a 50 anni dal Concilio, che si possa riscoprire anche in questo modo il ruolo dei laici nella comunità parrocchiale. Il nostro è un modo per sentirsi in prima persona

Chiesa e lo facciamo da membri attivi di questa famiglia; ognuno con i propri mezzi, con quel che può». Perché, continua Mastroianni, «il sacerdote è uno di noi e in più ha un ruolo insostituibile, sia nella celebrazione dei sacramenti, ma anche per la formazione e la guida nella vita spirituale del fedele. Dove saremmo senza di loro?». Oltre a domenica 25, durante la quale (già dalle Messe vespertine del sabato) saranno fornite tutte le informazioni tramite distribuzione di volantini e interventi di sensibilizzazione, le donazioni possono anche essere effettuate con un versamento diretto presso l'Istituto diocesano, al secondo piano del Vicariato di Roma (piazza San

Giovanni in Laterano 6a), o attraverso i consueti canali: il conto corrente postale n. 57803009 (intestato a Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 - 00165 Roma); la carta di credito Cartasi, i cui titolari possono inviare l'offerta in modo semplice e sicuro chiamando il numero verde 800.825000; il versamento in banca attraverso un ordine di bonifico a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erogazioni Liberali. L'offerta è deducibile dal proprio reddito complessivo, ai fini dell'Irpef e relative addizionali, fino a un massimo di 1.032.910 euro annui (per maggiori informazioni: [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)).

celebrazioni

### A San Gelasio doppia ricorrenza

Doppio anniversario per la parrocchia San Gelasio i Papa (foto). Culminano oggi alle 10.30 con la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Cei, i festeggiamenti per la dedizione della chiesa nel ventennale e per il 40° della istituzione della parrocchia. Creata il 19 maggio del 1972 con decreto del cardinale vicario Angelo Dell'Acqua, la parrocchia ha visto l'inaugurazione del complesso parrocchiale di via Fermo Corni, tra via Nomentana e via Tiburtina (zona Casale de' Pazzi - Rebibbia) solo vent'anni dopo, il 15 novembre del 1992. Per fare memoria storica e trasmetterla alle nuove generazioni, la parrocchia ha deciso di festeggiare la doppia ricorrenza organizzando una fitta serie di appuntamenti. «Abbiamo voluto vivere queste ricorrenze non in una sola giornata - spiega il parroco don Angelo Mangano - ma lungo un cammino, per dare maggiore fiducia e conoscenza ai giovani». A fine ottobre è stato promosso così un incontro col primo parroco, don Franco Amatori, nella scuola elementare di via Palenco, a Rebibbia. «Grazie al passaparola sono arrivati tanti giovani adulti, famiglie crescite qui, persone che hanno collaborato con lui», racconta don Mangano, che tra l'altro proprio quest'anno ha festeggiato con la sua comunità il 25° anniversario dell'ordinazione sacerdotale. Altri appuntamenti sono stati poi programmati anche in coincidenza con l'apertura dell'Anno della fede, nel 50° dell'apertura del Concilio Vaticano II. «Nell'arco dell'anno e fino a Pasqua - spiega don Mangano - per riprendere e approfondire il Concilio Vaticano II abbiamo deciso di programmare vari incontri di formazione». La parrocchia, che dal 2003 è affidata alla famiglia ecclesiale di vita consacrata «Missioni Mondov», ha poi organizzato una mostra fotografica e documentaria sul territorio parrocchiale di 20 pannelli, «Una storia fatta di storie» per ricordare il cammino parrocchiale dal 1972 a oggi, fatto di concerti, rappresentazioni teatrali, tutti all'insegna dello slogan: «Parrocchia si nasce... Essere Chiesa che vive tra le case per annunciare il Vangelo». «Ripercorrendo le tappe della nostra storia - aggiunge il parroco - vogliamo riscrivere a creare nella comunità un senso di appartenenza». Nella zona vivono



oggi oltre 7mila persone, ma in seguito allo sviluppo demografico il territorio parrocchiale si è quasi diviso in due parti, non molto amalgamate, ammette il sacerdote. «La zona più antica a ridosso del carcere di Rebibbia era molto unita nelle prime attività parrocchiali - dichiara - Oggi si fatica a far stare insieme anche quella nuova». Una ragione in più per condividere diversi incontri facendo memoria storica. «Vogliamo vivere questi eventi non solo come momenti celebrativi - sottolinea don Angelo - ma perché si sviluppi il progetto pastorale avviato dal 2004-2005. Abbiamo infatti suddiviso la parrocchia in cinque zone pastorali, in tre delle quali già operano le «comunità ecclesiali di base», una sorta di «ramificazioni» della parrocchia, nelle quali alcuni laici animano e coordinano esperienze di cammino sul territorio».

Graziella Melina

## San Melchiade apre a gennaio la mensa per i poveri

**La parrocchia di Labaro esprime nell'accoglienza il cuore della pastorale. Don Gustavo: «Una realtà gioiosa e solida»**

DI EMANUELA MICUCCI

Manca solo la macchina del gas. Poi, per il pranzo della solidarietà, il prossimo 6 gennaio, la mensa dei poveri sarà inaugurata. È l'ultimo progetto della parrocchia di San Melchiade che ha nell'accoglienza il cuore della pastorale. La comunità di 12mila persone sulla collina di Labaro accoglie stamattina la visita pastorale del cardinale Agostino Vallini. Le «due case» intorno alla stazione del treno della Roma Nord, vicino alla fabbrica delle fornaci a Saxa Rubra e a una

vaccheria, sono aumentate con le abitazioni costruite dagli emigranti abruzzesi, calabresi, pugliesi, campani; poi sono arrivate le ville, i palazzi residenziali di Colli d'Oro. E, più recentemente, i nuovi migranti dalla Romania e dall'America Latina. «Labaro è una realtà umana varia per età e condizione sociale - spiega don Gustavo Lamanna, il parroco - La parrocchia è l'unico punto di aggregazione. È una comunità solida, gioiosa, aperta all'ospite inatteso, preoccupata di maturare i segni della follia del Vangelo, soprattutto nella gratuità dell'accoglienza dei più poveri». Così, la Caritas distribuisce ogni 15 giorni 50 pacchi per i poveri, una realtà in aumento, che sostiene anche nel pagamento delle bollette. Volontari operano nella casa famiglia delle suore di Maria Consolatrice

per ragazze madri. E per gli anziani è nato il Gruppo Argento. «Il senso di solidarietà umana dell'originaria borgata si è perduto - ricorda Giovanni Castrignano, responsabile del gruppo ministranti - Ma coinvolgendo le famiglie, stiamo avvicinando molte persone. A spingerci è la passione per la Parola di Dio». In fondo, basta poco: l'aiuto per il palco della festa patronale, un papà arbitro per un giorno all'oratorio, un volontario romano per la raccolta sangue del gruppo Avis. Soprattutto la visita del parroco alle famiglie. «In cinque anni sono andato da tutti, durante l'anno, la sera, per conoscere personalmente ognuno - spiega don Gustavo - La parrocchia è la casa di tutti, anche di chi è lontano, fatica ad accostarsi alla Messa, è diverso da noi: una famiglia di famiglie con il gusto evangelico del dialogo». Per questo motivo la catechesi si

svolge la domenica, dopo la Messa dei ragazzi. Per loro ci sono nuovi gruppi come l'azione Cattolica: il campo sportivo polivalente; Musicland, una sala prove musicale; il teatro. La Commissione cultura fa dialogare credo, Vangelo e vita in incontri pubblici nell'auditorium: due quelli previsti, tra credenti e non credenti, per l'Anno della fede. «Stiamo mettendo in piedi la Commissione liturgica a cui partecipano tutti coloro che vogliono animare la Messa», aggiunge Giovanni, ricordando che «e dei nostri ministranti l'unico seminarista romano oggi al Minore». Ci sono 3 comunità neocatecumenali e il Rinnovamento nello Spirito. «Per tutti i gruppi - conclude il parroco - c'è un incontro mensile quest'anno sul Credo, curato da don Giovanni Carri, segretario della Pontificia opera d'archeologia cristiana».



## «Rom atelier»: al via la seconda edizione del progetto finalizzato all'inclusione sociale delle donne nomadi



Impegno, partecipazione, responsabilità, al di là delle differenze. Sono soltanto alcuni dei frutti scaturiti dal progetto «Rom atelier» promosso da Caritas diocesana, Ufficio Migrantes di Roma e Comunità di Sant'Egidio, che ha come obiettivo l'inclusione sociale per le donne rom imparando l'arte della sartoria, la tessitura dei tappeti e l'acconciatura dei capelli. Partita circa un anno fa, l'iniziativa è stata «fortemente voluta dal cardinale vicario Agostino Vallini: ci ha ricevuti martedì scorso insieme alle ragazze e alle donne che partecipano al secondo corso, cominciato all'inizio di

novembre», riferisce Fulvia Motta, responsabile dell'area Rom e sinti della Caritas diocesana. Dopo il successo del primo corso di sartoria e parrucchiere, concluso nel giugno scorso, è partita infatti la nuova edizione del progetto, che si concluderà a fine giugno 2013. «Il cardinale ci ha tenuto a incontrare le partecipanti e a incoraggiarle, a sollecitarle per la buona riuscita di questo periodo formativo», sottolinea monsignor Pier Paolo Felicolo, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni, che precisa: «Nel gruppo alcune si stanno specializzando, dopo aver frequentato il corso di sartoria già lo scorso anno, mentre altre lo hanno appena iniziato». Paolo Ciani, della Comunità di Sant'Egidio, aggiunge: «Il cardinale vicario ha sempre dimostrato il suo interesse nei confronti della

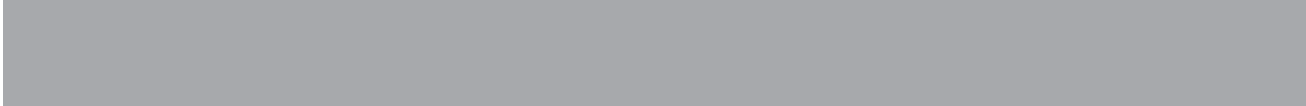
popolazione Rom, con l'atelier ha voluto dare un segno concreto di vicinanza della Chiesa di Roma nei loro confronti, rivolgendosi in particolare alle donne: il nervo delle famiglie». Un itinerario impegnativo, quello previsto dal progetto: il corso di sartoria - sia quello «base» che quello avanzato - si svolge dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13, in Lungotevere dei Vallati 9. Il locale, di proprietà del Vicariato, è stato ristrutturato e allestito con macchine da cucire, stoffe, materiali di merceria, filati e anche due telai per tessere tappeti, forniti da una volontaria della parrocchia di San Frumenzio. «Garantisce la sua presenza due volte alla settimana, ma è entusiasta delle allieve: per metà dicembre saranno pronti i primi tappeti da vendere durante il mercatino natalizio», fa sapere Fulvia. Ma il Rom atelier intende fare ulteriori

passi in avanti: «Vogliamo aprirci al territorio, fornendo servizi agli abitanti del quartiere. E avviare una graduale vendita dei prodotti di sartoria: biancheria per la casa, abiti, borse e bustine in tessuto, scarpe e molto altro», anticipa la responsabile dell'Area rom e sinti della Caritas romana. Che evidenzia: «Abbiamo coinvolto donne di diverse etnie, che hanno legato subito fra loro. Tentiamo di accompagnarle a 360 gradi, anche con il supporto di un assistente sociale. E poi questa iniziativa vede una sinergia importante tra noi, la Migrantes diocesana e la Comunità di Sant'Egidio: è il primo progetto di inclusione lavorativa offerto dalla comunità ecclesiale di Roma ai rom di diversi campi. Vogliamo collaborare insieme per farlo crescere, anno dopo anno».

Laura Badaracchi

## Sabato 24 la raccolta del Banco Alimentare

Olio, prodotti per l'infanzia, carne e pesce in scatola. Sabato 24 novembre più di 130mila volontari della Fondazione Banco Alimentare onlus, in oltre 9mila supermercati italiani, inviteranno a donare questi e altri alimenti a lunga conservazione, che verranno distribuiti a più di 8.600 strutture caritative (mense per i poveri, comunità per minori, centri d'accoglienza) e raggiungeranno più di un milione e 700mila persone povere. Si celebra, infatti, la Giornata nazionale della collettività alimentare, che gode dell'Alto patronato della Presidenza della Repubblica. Le donazioni che verranno ricevute andranno a integrare quanto la Rete Banco Alimentare recupera grazie alla sua attività quotidiana, combattendo lo spreco di cibo (nel 2011 ben 58.300.000 kg di alimenti, pari a un valore di circa 128 milioni di euro).



Il Papa nel cortile di «Viva gli anziani!» e, sotto, l'incontro con la signora Enrichetta (Foto Gennari)

# Il Papa: «Bello essere anziani È una grazia»

La visita compiuta da Benedetto XVI lunedì scorso alla casa famiglia di Sant'Egidio nel cuore del Gianicolo

L'appello del Pontefice alle istituzioni: «La qualità di una società si giudica anche da come gli anziani sono trattati e dal posto loro riservato nel vivere comune»

### Enrichetta: la preghiera mi accompagna

È onorata, la signora Enrichetta Vitali, di parlare davanti al Papa. Quasi cieca, 91 anni, pronuncia un messaggio per Benedetto XVI, sul palco allestito nel cortile della struttura del Gianicolo. «Santo Padre, la vita di noi anziani è una vita piena di problemi e a volte di sofferenze. Si diventa deboli, con tante malattie e dolori, io poi sono diventata con il tempo quasi cieca. Ho bisogno di essere aiutata e accompagnata per uscire, la vita oggi è più difficile, non posso più fare quello che voglio come un tempo. Ma ho avuto la grazia di incontrare la Comunità di Sant'Egidio». Un incontro che le ha mostrato il valore dell'amicizia, di quanto sia bello prendersi cura degli altri. «L'amicizia con tanti giovani e meno giovani - prosegue Enrichetta -, nonostante fossi più debole, mi ha dato tanta forza, tanta vita, tanto coraggio». E così, mentre gli applausi interrompono il suo discorso, continua: «Ho imparato a difendere la vita, innanzitutto di tanti altri anziani abbandonati spesso dalle loro famiglie, andandoli a trovare negli istituti, volendogli bene e lottando con la Comunità per proteggerli». È diventata «nonna», Enrichetta, «non solo per i miei nipoti, ma per tanti bambini del mio quartiere, soprattutto nomadi» di Tor de Cenci. «E anche oggi che posso fare di meno perché non vedo - aggiunge -, le voglio dire che sono un'anziana serena. Non mi sento inutile, la preghiera che sempre ha accompagnato la mia vita, oggi è diventata la mia principale occupazione. La preghiera è non solo il mio più grande conforto nei momenti di difficoltà, ma anche è il mio servizio, la mia amicizia per chi è più debole, per chi è in guerra, per chi è malato, per l'Africa e anche per lei. Pregho il Signore di non farmi perdere la memoria così che io mi possa ricordare di tutti nella preghiera».



DI MARTA ROVAGNA

«È bello essere anziani! Non bisogna mai farsi impigionare dalla tristezza, abbiamo ricevuto il dono di una vita lunga, vivere è bello anche alla nostra età, nonostante qualche "acciacco" e qualche limitazione. Nel nostro volto ci sia sempre la gioia di sentirsi amati da Dio». E con queste parole che Papa Benedetto XVI si è rivolto, lunedì scorso, agli ospiti della casa famiglia «Viva gli anziani!» della Comunità di Sant'Egidio, dove si è recato in visita in occasione dell'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni. È stata una grande festa per la Comunità accogliere il Santo Padre, che ha visitato la struttura accompagnata dal presidente Marco Impagliazzo, dal ministro Andrea Riccardi, fondatore della Comunità romana, dal vescovo ausiliare Matteo Zuppi, dall'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, e dai volontari che da anni lavorano accanto agli anziani. Benedetto XVI, che ha visitato l'appartamento per appartamento gli ospiti, intrattenendosi con loro e ascoltandoli in un clima di grande emozione e affetto, ha confidato ai residenti della casa: «Vengo tra di voi come vescovo di Roma, ma anche come anziano in visita ai suoi coetanei. Conosco bene le difficoltà, i problemi e i limiti di questa età, e so che queste difficoltà, per molti, sono aggravate dalla crisi economica. Alla nostra età facciamo spesso l'esperienza del bisogno dell'aiuto degli altri; e questo avviene anche per il Papa. Il bisogno di aiuto è una condizione dell'anziano: vorrei invitarvi a vedere anche in questo un dono del Signore, perché è una

grazia essere sostenuti e accompagnati, senza l'aiuto degli altri». Sono 28 gli anziani ospitati nella struttura nel cuore del Gianicolo: una palazzina con diverse case famiglia e un supporto degli operatori 24 ore su 24. «Questo luogo è nato per chi non può più vivere a casa propria - ha spiegato Impagliazzo - per la poca autonomia, la perdita di alloggio, i conflitti familiari, la povertà. Per ridurre il numero dei ricoveri in megastrutture, abbiamo attuato esperienze di co-housing, convivenze di anziani, condomini protetti, case famiglia. E poi, con la visita regolare di molti di noi, sosteniamo migliaia di anziani negli istituti e soli a casa». Oggi a Roma il servizio agli anziani della Comunità di Sant'Egidio raggiunge 18mila persone, seguite da circa 800 volontari. Nel corso del suo intervento

Benedetto XVI ha ricordato come occorre «operare con maggiore impegno, iniziando dalle famiglie e dalle istituzioni pubbliche, per fare in modo che gli anziani possano rimanere nelle proprie case. La sapienza di vita di cui siamo portatori è una grande ricchezza. La qualità di una società, vorrei dire di una civiltà, si giudica anche da come gli anziani sono trattati e dal posto loro riservato nel vivere comune. Chi fa spazio agli anziani fa spazio alla vita! Chi accoglie gli anziani accoglie la vita!». E questa realtà si realizza proprio nella casa famiglia: «Gli anziani - ha concluso Impagliazzo - continuano a sperare, sostenuti dai giovani e dagli adulti, fatti loro compagni. La speranza rinasce quando si ricrea un clima familiare: giovani e anziani insieme uniti, come fossero una famiglia».

la scheda

### Comunità e over-70, amicizia trentennale

Assistenza nella spesa e nelle incombenze quotidiane tramite una rete di prossimità, creazione di realtà abitative ad hoc, vicinanza a chi è costretto negli istituti. Si svolge su più fronti l'impegno della Comunità di Sant'Egidio verso chi è più avanti con gli anni. Fin dagli inizi degli anni Settanta, i volontari si sono avvicinati agli anziani, andando a incontrarli nelle borgate come nel centro storico. Oggi circa 800 volontari, a Roma, riescono a raggiungere 18mila ultrasessantenni e

sono più di 300 quelli ospitati in varie tipologie di case gestite dalla Comunità, dai condomini protetti alle case famiglia (come la struttura di via Nicola Fabrizi). Fiore all'occhiello delle varie iniziative è il programma «Viva gli anziani!», partito nel 2004 e premiato nel 2010 con l'August Award Marie Krogh Medal dell'Accademia di Danimarca: si tratta di un monitoraggio attivo delle persone con più di 75 anni nei rioni Testaccio, Trastevere ed Esquilino, replicato anche in altre parti d'Italia, che coinvolge una rete di negozianti, medici di famiglia, vicini di casa.

## «Cattedrale di Roma ricca di memoria»

La Messa per la solennità della dedizione presieduta dal vescovo Luca Brandolini

Tutti abbiamo «il compito di assicurare un servizio degno e irrinunciabile della preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, la comunione fraterna, perché quella del Concilio chiama le energie della salvezza e della comunione inondino i «deserti spirituali» di questa città». È l'augurio che il vescovo Luca Brandolini, vicario del Capitolo Lateranense, riprendendo le parole di Benedetto XVI, ha rivolto venerdì 9 novembre ai fedeli che hanno partecipato alla Messa solenne celebrata nella basilica di San Giovanni in Laterano in occasione della solennità della dedizione. Fatta costruire dall'imperatore Costantino e

inizialmente dedicata al santissimo Salvatore, la cattedrale di Roma è stata intitolata ai santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista sotto il pontificato di san Gregorio Magno. Nella chiesa «omnium urbis et orbis ecclesiarum mater et caput» (ossia «madre e capo di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe») si sono tenuti cinque Concili ecumenici. «Con gioia e letizia celebriamo il giorno natalizio di questa chiesa luogo ricco di memoria, carico di valori», ha detto il vescovo durante l'omelia, nello stesso giorno in cui «tutte le chiese sparse nel mondo in comunione con questa sono unite a noi per celebrare quella che Giovanni Battista Montini chiamava il «mistero della cattedrale». Ma, come dice San Paolo, «il tempio vero di Dio dobbiamo essere noi», ha proseguito monsignor Brandolini. La Chiesa «diventa il sacramento, il

prolungamento dell'umanità di Cristo perché tutti gli uomini possano essere salvati». È l'esperienza di colui che è la verità e compie tutte le promesse. La comunità «convocata nel nome del Signore è la distribuzione di quest'acqua di salvezza nella quale è adombrata la redenzione dell'umanità. Ciascuno di quelli che in essa sono accolti, accompagnati, educati, introdotti nel mistero di Cristo, è il vero tempio di Dio», ha sottolineato. Ed è qui che siamo chiamati a rendere il servizio degno e irrinunciabile, frutto di questa celebrazione, per essere partecipi della redenzione. Ed è da qui - ha rimarcato ancora il vescovo - che deve uscire, come dal tempio di Gesù, l'acqua viva, perché tutto rinasca. Questo dipende da noi e abbiamo qui un punto di riferimento per esprimere la nostra fede».

Graziella Melina

### San Giovanni in Laterano: lectio divina nel tempo di Avvento

Dedicato a «I testimoni della fede» il ciclo di incontri di lectio biblica che il vescovo Luca Brandolini, vicario del Capitolo lateranense, tiene anche quest'anno in preparazione al Natale nella basilica di San Giovanni in Laterano. A fare da filo conduttore, le grandi figure della Bibbia, a cominciare da Adamo per continuare con Mosè, i profeti, i «Poveri di Dio», fino a terminare con Giuseppe e Maria. L'appuntamento è ogni mercoledì alle



17.30 nella Cappella dell'Adorazione. Il via lo scorso 14 novembre con l'appuntamento dedicato ad Abramo, proseguendo poi con un incontro a settimana per tutto il tempo d'Avvento. La conclusione è prevista per mercoledì 19 dicembre e sarà dedicata a Maria, «la donna dell'Economia».

teatro

## Fede e libertà, l'«Inquisitore» di Orsini



La leggenda del Grande Inquisitore è il rovente monologo che Dostoevskij incastonò nei 19 fratelli Karamazov come tremenda requisitoria che quel tenuto indagatore di eretici pronunzia a carico di Cristo tornato sulla terra quindici secoli dopo la crocifissione. Gli contesta la libertà di fede, che gli uomini respingono da quando è la Chiesa a gestire questa loro libertà. E gli preannuncia la condanna al rogo circostanziando l'accusa in modo stringente mentre l'accusato, Gesù, tace e «lo guarda con dolcezza». Nel romanzo la raffigurazione è al centro di un poema del cinico scettico Ivan Karamazov ed esposto al religioso e trasecolato fratello Alìosia. Col tempo il

Grande Inquisitore acquistò nella letteratura lo smalto e la statura di un testo e di un personaggio a se stante, ritagliato dal grande romanzo del 1880 sui Karamazov. Così transitò nelle riduzioni teatrali e in quella televisiva del 1969 scritta da Diego Fabbrì per la regia di Sandro Bolchi. Fu un romanzo sceneggiato che calamitò allora una platea vastissima. Umberto Orsini vi impersonava Ivan con una forza espressiva firmata inancallabile per i telespettatori oggi anziani. Ora Orsini (foto), anziano anche lui, ha voluto riproporre al Piccolo Eliseo (repliche fino al 4 dicembre) quello squarcio di romanzo, ripensandolo drammaticamente, da attore con il regista Pietro Babina e Leonardo Capuano, alla luce di interrogativi che sono del nostro tempo come di ogni tempo. In uno spazio astratto, segnato da presenze arcane di voci e rumori, su cui campeggia in lettere allungate agli interrogativi «Inci» sulla interiorità del miscredente Ivan, ormai vecchio, con una parte di sé, un demone che gli

contesta incertezze e indecisioni. Nel lungo duello, con una gestualità a volte difficile da decifrare, piomba in un tratto una grande tela recante la scritta «libertà» come pesante fardello da cui difarsi. E molto altro avviene su cui sarebbe troppo lungo soffermarsi, e che avvinca. La fede e la libertà, e poi il peccato e il mistero sono fra i capitoli di questa digressione sui tormenti del Karamazov, «contenuti» spiega Orsini in una sua nota - nel racconto che finalmente, dopo tanti anni Ivan fa davanti al pubblico come se il personaggio avesse finalmente scritto il suo romanzo». Che infine è trasposto nell'epoca nostra di comunicazione globale, e lo vediamo oratore di una *ted*, una conferenza come quelle tenute in California dai guru del pensiero dominante alla platea mondiale della rete informatica. Ed è qui che Orsini-Ivan fa la sua ingiunzione del Grande Inquisitore all'angoscioso pubblico: «Inci, libertà». Con una stupenda impennata d'attore.  
Toni Colotta

arte



La Sala Regia di Palazzo Venezia ospita la mostra «Tavole miracolose. Icone medioevali di Roma e del Lazio di proprietà della Fondazione di Culto». Esposte quattordici icone, a partire dalla *Imago antiqua* di Santa Maria Nova, restaurata per l'occasione. Fino al 15 dicembre.

«Tavole miracolose», mostra a Palazzo Venezia

proposte per una settimana

## APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Convegno sui padri separati - Quaranta e Casavola a San Tommaso Moro - Incontro sul Vaticano II a San Frumenzio  
Giornata su Don Tonino Bello a San Gaspare del Bufalo - Alla Gregoriana le radici bibliche del rock di Springsteen

il convegno

## australi. Tre giorni dedicati al Concilio

In occasione della Giornata Pro Orantibus (21 novembre) il Segretario assistenza monache propone tre giorni di riflessione sul tema: «In memoria del Concilio Vaticano II, speranza per il futuro». Le religiose si incontreranno nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere (piazza omnium) a partire da lunedì 19, alle 17: suor Giuseppina Fragasso introdurrà i lavori, che prevedono testimonianze di monache e un incontro ecumenico di cinquant'anni fa. Coordinerà padre Agostino Montan, direttore dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata, che alle 19.15 guiderà i vesperi. Martedì 20, sempre alle 17, padre Sebastiano Paciola, sottosegretario della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, interverrà su «La vita monastica: terminologia, strutture, problemi, prospettive»; poi presiederà i vesperi. Il 21, alle 12, Messa officiata dal cardinale João Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica.

celebrazioni

FESTA DELLA VERGINE DEL QUINCHE A TRASTEVERE. Oggi alle 13.30, in occasione della festa della Vergine di Quinche (Ecuador), processione da Santa Maria della Luce in Trastevere a Santa Maria in Via. Alle 16, Messa in spagnolo presieduta dal vescovo Matteo Zuppi.

incontri

SANTA MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI, CICLO PER GENITORI. Inizia oggi alle 17, a Santa Maria Regina degli Apostoli (via Antonio Pio 75), il ciclo per genitori e famiglie «Vivere e trasmettere la fede in famiglia».

LEGALITÀ, SE NE PARLA ALLA SAPIENZA. Proseguono «I martedì della cappella» alla Sapienza, organizzati dall'Università e dalla cappellania. Il 20 alle 15 per «La legalità nelle istituzioni» interverranno, tra gli altri, il ministro per la Cooperazione e l'Integrazione Andrea Riccardi e Luciano Violante, già presidente della Camera.

## L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

GIOVEDÌ 22

Alle 19 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio pastorale diocesano

VENERDÌ 23

Alle 9.30 a Sacrofano incontra i sacerdoti al termine degli esercizi spirituali guidati da monsignor Arturo Aiello

SABATO 24

Alle 18.30 nella parrocchia di San Giuseppe a Via Nomentana presiede la benedizione abbaziale di padre Giuseppe Cipollini, abate dei Canonici regolari lateranensi

DOMENICA 25

Alle 16.30 nella chiesa dei Santi Vitale e Compagni martiri in Fovea celebra la Messa con la comunità romana

UNIVERSITÀ LATERANENSE, COLLOQUIO SULLA PACE. L'area internazionale di ricerca «Caritas in Veritate» della Pontificia Università Lateranense organizza per mercoledì 21 e giovedì 22, con inizio rispettivamente dalle 9.15 e dalle 9.30, il colloquio annuale dal titolo: «Se vuoi la pace costruisci istituzioni di pace». Interverranno, tra gli altri, i vescovi Enrico dal Covolo, rettore dell'Università Lateranense, e Mario Toso, segretario del Pontificio consiglio della giustizia e della pace.

AL SERAPHICUM CONVEGNO CRISTOLOGICO.

«La fede di Gesù e in Gesù» è il tema del convegno organizzato dalla Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura Seraphicum (via del Serafico 1) per l'Anno della fede. Il 21 alle 16, sono attesi gli interventi, tra gli altri, del cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi; dell'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione; di monsignor Carlos Azavedo, vescovo delegato del Pontificio Consiglio della cultura.

RIFLESSIONE SUI PADRI SEPARATI CON

NUMEROSI ESPERTI. La Pontificia Università Lateranense, l'Area famiglia dell'Apostolato accademico salvatoriano, in collaborazione con il Forum nazionale delle famiglie e l'Associazione nazionale separati cristiani, organizzano il 23, dalle 8.45, alla Lateranense, un convegno su: «I padri divorzi. Giustizia e nuovi fenomeni di discriminazione». Interverranno: Giovanni Giacobbe, professore emerito alla Lumsa, già presidente del Forum delle Associazioni Familiari; Marco Luparia, presidente dell'Apostolato accademico salvatoriano; Ernesto Emanuele, presidente dell'associazione nazionale separati cristiani; Ciro Acampora, esperto in diritto tributario; Marina Mucci, avvocatessa, esperta in diritto di famiglia; il direttore della Caritas diocesana monsignor Enrico Feroci; Andrea Giordano, avvocato esperto di diritto processuale. Iscrizione al 06.97612477, convegno.aas@gmail.com

QUARANTA E CASAVOLA A SAN TOMMASO MORO.

«Etica e Costituzione» è il titolo dell'incontro di venerdì 23 alle 21 nella parrocchia San Tommaso Moro (via dei Martiri), con Alfonso Quaranta, presidente della Corte Costituzionale, e Francesco Paolo Casavola, presidente emerito della Consulta.

UFFICIO LITURGICO, RITIRO VERSO L'AVVENTO AL DIVINO AMORE. Si aprirà sabato 24 alle 8.15 il ritiro di preparazione all'Avvento organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano al Divino Amore. Dopo la celebrazione delle Lodi mattutine interverrà il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, delegato per la pastorale sanitaria, sul tema «Eucarestia, pane del sollievo». Il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, padre Giuseppe Midilli, terrà una riflessione sul tema «Eucarestia, pane della vita». Alle 11.45 sarà celebrata la Messa.

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO ANGELO PAOLI DA SAN MARTINO AI MONTI. Il pellegrinaggio romano sulle orme del Beato Angelo Paoli, sacerdote camelliano, si svolgerà il 24 con partenza alle 9 davanti a San Martino ai Monti.

IL TEMPO DEL CONCILIO: LABORATORIO A SAN FRUMENZIO. San Frumenzio (via

Crocifissa 8) promue il 25 alle 16 il primo incontro di un ciclo dedicato al Concilio Vaticano II. «Il tempo del Concilio» è il titolo del primo appuntamento; interverrà il professor Philippe Chenaux, docente di Storia della Chiesa alla Lateranense.

GIORNATA PER DON TONINO BELLO A SAN

GASPARRE DEL BUFALO. Sabato 24 alle 18.30, la parrocchia di San Gaspare del Bufalo (largo omonimo) propone una giornata dal titolo «La Chiesa e la fraternità del grembiule», dedicata alla figura di monsignor Tonino Bello. Al Servo di Dio sarà intitolata la fraternità locale dell'Ordine Francescano Secolare. Alle 16 e in programma una tavola rotonda cui parteciperanno, tra gli altri, il presidente della Fondazione Don Tonino Bello, don Giancarlo Piccini, il fratello del compianto vescovo, Marcello, e don Gigi Ciardo, parroco ad Alessano (Lecce), paese natale del presule. Alle 18.30 padre Giovanni Rossi, provinciale dei Frati Minori per il Lazio, presiederà la Messa. Seguirà alle 20.30, nell'antigo Teatro delle Emozioni, una proiezione di filmati inediti a cura della Fondazione.

cultura

GUIDO PODESTÀ SUONA GERSHWIN. Oggi alle 18 al Teatro Sacri Cuori (via Magliano Sabina, 33) avrà luogo il terzo concerto della rassegna pianistica Eufonia: Guido Podestà suonerà musiche di Gershwin. Ingresso libero.

GREGORIANA, SERATA SULLE RADICI BIBLICHE

ALLA GREGORIANA. Il 21, alle 20 il Centro fede e cultura Alberto Hurtado organizza all'Università Gregoriana un incontro di conversazioni e musica dal vivo con il musicista Antonio Zirilli e con lo scrittore Andrea Mondra dal titolo «I believe in a Promise Land. Le radici bibliche del rock di Bruce Springsteen».

SPETTACOLO AL TEATRO SAN GIUSTINO.

Venerdì 23 alle 21 e sabato 24 alle 17 al Teatro San Giustino (viale Alessandro 144) la compagnia giovani e adulti della parrocchia propone lo spettacolo «Una pura formalità».

CONCERTO IN ONORE DI ILDEGARDA DI BINGEN. Il 25 alle 19 a Santa Maria in Arcore, concerto dell'Ensemble Adiaemata dedicato a Ildegarda di Bingen, proclamata dal Papa Dottore della Chiesa.

LA DIOSCESI ALLA RADIO. Sui 105 FM di

Radio Vaticana, oggi alle 12.30, va in onda «Crocifissa di bellezza». Mercoledì, alle 18.30, «Ecclesia in Urbe» (on line su www.diocesiroma.it, www.romasette.it e www.ucom.it; e sui 93.5 di Radio Mater il giovedì alle 18.30).



le sale della comunità

DELE PROVINCE. Da mercoledì 21 a domenica 25, V. delle Province, di Monsignor Lauber, tel. 06.44236021. Ore 16.30-18.30-20.30-22.30

CARAVAGGIO. Da venerdì 23 a domenica 25, Cinesa tra amici, tel. 06.8554210. Ore 16-18-20-20-22.30

DON BOSCO. Giovedì 22 e venerdì 23, P. Paolo Valerio, 63. Pietà, tel. 06.7380702. Ore 18-21

Il film «Le parole e le cose», minacciato brutalmente la povera gente per ottenere i ricambi dove gli uomini che hanno respinto. Cause sofferenze tremende a moltissime persone, ma continua la sua vita spirituale senza alcun rimorso. Un giorno, una donna gli compare di fronte affermando di essere sua madre. Da principio, la società non si fidava, ma poi gradualmente ha accettato nella sua vita. Decise di abbandonare quel lavoro e di tornare a casa. Inaspettatamente, però, la madre viene rapita. Inseguitando che il responsabile sia qualcuno da lui ferito in passato, l'uomo continua a ritracciare tutte le persone che ha maltrattato.

Sab. 24, ore 16-18-21, e dom. 25, ore 16-18-21-22.30

Continenti alla deriva

formazione

Anno della fede, tre incontri Copercorn sulla comunicazione

Prende il via il 21 novembre il secondo mo-

dell'anno 2012 del coordinamento di cultura e comunità del Copercorn (Coordinamento delle associazioni per la comunicazione), dal tema «Anno della fede e comunicazione».

Tre gli incontri in programma, ai quali si può partecipare semplicemente accendendo il computer: si svolgono, infatti, via internet. Il primo, appunto, il 21, con don Bruno Cesci, direttore del settimanale Il Popolo di Concordia-Pordenone e docente universitario, su «Il Vangelo e il tessuto culturale italiano: come si rivede e si frammenta della comunicazione digitale?».

Secondo appuntamento il 28 novembre, per discutere di «Generazioni future: quale comunicazione della fede per i nativi digitali?» insieme con suor Maria Antonio Chinnello, della Facoltà di scienze dell'educazione Auxilium. Infine, il 5 dicembre, Ernesto Diaco, vice responsabile del Servizio nazionale Cei per il progetto culturale, rifletterà su «Fede, cultura e scienza dentro il frullatore digitale». Gli appuntamenti avranno inizio alle ore 21.

Tramite il sito www.copercorn.it tutti gli utenti potranno accedere alla trasmissione in audio/video in diretta, ma senza possibilità di partecipare alla chat. Per porre domande ai relatori o intervenire, infatti, è necessario registrarsi. Farlo è semplice: è sufficiente inviare una email a info@copercorn.it.

## Sparagna al Teatro Orione

«S e riusciamo a portare un po' di gioia e serenità a chi ha meno, il nostro lavoro continua a essere importante». Ambrogio Sparagna (foto), 55 anni, musicista ed etnomusicologo, martedì 4 dicembre alle 20.30 si esibirà al Teatro Orione con il Coro Popolare, diretto da Anna Rita Colaianni, nel concerto «Fermarono i cieli». Al centro del repertorio, i tradizionali canti del Natale, che animeranno una serata il cui ricavato sarà interamente devoluto alla campagna «Oggi offro io» della Caritas di Roma. «L'obiettivo - spiegano gli organizzatori - è sensibilizzare e raccogliere fondi per le mense e per le strutture di distribuzione alimentare, come l'Emporio e i cen-

tri di ascolto che offrono assistenza familiare». Acquisito dei biglietti avviene esclusivamente mediante vendita, alla Cittadella della carità (via Casilina Vecchia 19) e all'Ostello di via Marsala. Tra le prossime iniziative della campagna «Oggi offro io», a Villa Clori questa sera ci sarà una cena prelibata a base di daini e cervi della tenuta della Presidenza della Repubblica di Castel Porziano; mentre martedì 11 dicembre sempre Villa Clori ospiterà «Quattro chef per la Caritas», un momento di convivialità all'insegna della cucina d'autore firmata da Alessandro Circiello, Oliver Glowig, Gennaro Esposito, Riccardo Di Giacinto e l'emergente Davide del Duca (Lo. Leo).



## «Cinema e bellezza» alla Chiesa degli Artisti

Oggi alle ore 18.30 l'incontro con i registi Montaldo e Wertmüller, la produttrice Bernabei e l'attore Pasotti. Video-intervista a Zeffirelli

DI SALVATORE CERNUZZO

Giunge alla sua ultima tappa la via *pulchritudinis* tracciata dal progetto «Una Porta verso l'Infinito. L'uomo e l'Assoluto nell'arte». Dopo un viaggio di esplorazione tra la musica, l'arte figurativa, il teatro, l'iniziativa dell'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato sonda ora il linguaggio poliedrico della settima arte: il cinema. Oggi, alle 18.30, a Santa Maria in Montesano, la nota Chiesa degli Artisti di piazza del Popolo è in programma infatti «Cinema e bellezza», un evento che vedrà la partecipazione di ospiti illustri che il cinema l'hanno veramente fatto e vissuto: i registi Lina Wertmüller e Giuliano Montaldo; la produttrice Bernabei, presidente di Lux Vide, e l'attore Giorgio Pasotti. Il dibattito sarà

moderato da Vittorio V. Alberti, docente di Filosofia alla Pontificia Università Lateranense. Promosso in collaborazione con il Cortile dei Cinematografi, il Centro sperimentale di cinematografia e Rai 5 per il programma «Dixit Religio», in onda su Rai Storia, l'appuntamento si svolge il giorno successivo alla conclusione del Festival internazionale del Film di Roma. Una serata di riflessione, quindi, e di approfondimento delle molteplici prospettive tracciate dal cinema «che è sempre quel "figlio briccone" che si permette di fare degli scherzi e delle esperienze che gli altri non fanno, impadronendosi del proibito»: lo dichiara il regista Franco Zeffirelli (nella foto), che parteciperà con una video-intervista realizzata in esclusiva per l'incontro. Il dibattito si articolerà in tre sezioni tematiche e prenderà spunto dalle scene di alcuni capolavori cinematografici, proiettati nel corso della serata. Si inizia con il

dibattito su «Libertà, religione e nichilismo» attraverso la scena del settimo sigillo di Ingmar Bergman e di *Centocchi*, il film considerato dai molti il testamento spirituale di Ermanno Olmi. Si prosegue parlando di «Cristo, l'uomo e Dio. Quale estetica», affidandosi al controverso *Il Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini e allo storico *Gesù* di Nazario Zeffirelli. In conclusione, poi, il dialogo «Roma, tra Spirito e secolo» che si intreccerà alle opere di Luigi Magni *Stane buoni se potete* e *In nome del Papa Re*. Comune denominatore della serata sarà quella bellezza «che vuole rendere giustizia alla creazione», afferma Zeffirelli. «La bellezza non l'abbiamo inventata noi, ce l'ha messa davanti agli occhi Dio onnipotente - prosegue il regista - anche se noi spesso la trascuriamo o la deiviamo. Tutto è bello nella creazione e noi, con i nostri mezzi, abbiamo fatto il possibile per rendere bello questo sogno della creazione».

